Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

In settima pagina

Un gigantesco dibattito in Cina fra il popolo e gli elementi borghesi

Una corrispondenza di Sarzi-Amadè da Pechino

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Corinne Calvet sfida "Confidential,, dicendo: "Non ho paura di deporre in Tribunale,,

In ottava pagina il nostro servizio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 234

SABATO 24 AGOSTO 1957

I "se,, di Fanfani

Queste pigre giornate della estate politica romana hanno avuto almeno il merito, per chi ha continuato a viverle da vicino, di fornire una rappresentazione abbastanza indicativa del modo come le varie forze dello schieramento moderato e conservatore intendono affrontare la grande prova elettorale dell'imminente 1958. Ha cominciato Fanfani e, sulla scia delle polemiche suscitate da quel discorso, la discussione si è allargata lasciando intravvedere chiaramente quale è il piano strategico della DC per le elezioni e per la situazione che essa spera di determinare in seguito alla consultazione popolare.

Fanfani, preso atto del naufragio quadripartito sulle scogliere della politica contadina, ritiene che la più larga rappresentanza politica che la grande borghesia possa oggi darsi sia quella fornita dal partito democristiano, composto e articolato in modo da riprodurre sostanzialmente uno schieramento centrista ridimensionato e a suo giudizio più adatto a fronteggiare le moderne condizioni della lotta politica contro il movimento operaio.

Convinto e vecchio assertore di questa concezione e di questa funzione del partito democristiano, Fanfani punta ambiziosamente alla conquista integralistica dello Stato, sicuro che una trasformazione delle strutture economiche, sociali e politiche secondo le aspirazioni dei sociologisti e dei corporativisti cattolici è il modo migliore per garantire la sopravvivenza del capitalismo in un mondo dove il processo di sviluppo della coscienza delle masse è stato enormemente accelerato dall'estendersi e dal consolidarsi del potere socialista in una sconfinata parte del mondo.

Questo spiega perchè Malagodi e qualche grande giornale della borghesia polemizzino contro Fanfani e manifestino le loro preoccupazioni per una così audace rinuncia a ritentare una resurrezione del quadripartito; questo spiega le analoghe anche se più discrete reazioni polemiche di certi esponenti democristiani, da un lato timorosi che la DC possa bruciare tutti i suoi vascelli nella battaglia integralista e dall'altro desiderosi di prefigurarsi come possibili restauratori del centrismo se il piano di Fanfani fallisse. Non è che Fanfani ignori i pericoli che la DC corre scegliendo questa piattaforma di lotta: ma egli crede di potersi garantire contro la polemica e contro la concorrenza degli alleati di ieri ammonendoli a sapersi sacrificare in nome dell'anticomunismo e non escludendo un ritorno al passato se...

I *se* che Fanfani contempla *precisano* il suo piano politico. Sostituita la DC allo schieramento centrista nella sua istituzionale funzione di salvaguardia degli interessi conservatori, Fanfani torna a ribadire la più rigida chiusura a sinistra e anche da questo lato si prepara un alibi. Con l'anticomunismo programmatico egli fornisce alla grande borghesia la più certa delle assicurazioni sull'avvenire della DC. In pari tempo, lasciando intravvedere una possibilità di collaborazione con un partito socialista che accetti di sottoporsi ad una lenta ma inequivocabile operazione svirilizzatrice, conta di coprirsi sul fianco sinistro mettendo a tacere, contemporaneamente, l'ala sociale della DC e quanti, nel campo della terza forza e anche nelle file socialiste, pensino che sia possibile una svolta a sinistra senza o contro l'apporto dell'ala comunista del movimento operaio e della spinta reale e autonoma delle masse lavoratrici.

L'*Osservatore romano*, tornando a ribadire le antiche, sommarie condanne contro il liberalismo e il marxismo, reca un obiettivo e sostanziale aiuto al piano integralista di Fanfani mentre getta la spada di Brenno sul piatto della bilancia al fine di accrescere il prezzo che i socialisti dovrebbero pagare per poter ricevere il gradimento dei democristiani.

Questo ci sembra l'orientamento che emerge dalle discussioni di questi giorni. Da una simile strategia, tuttavia, manca qualsiasi riferimento alle questioni sociali, economiche, costituzionali, politiche che noi e non soltanto noi intendiamo porre al centro della battaglia elettorale e sulle quali, come le vicende contadine di questa prima metà del 1957 insegnano, saranno fatte le scelte decisive. E' il punto più debole del piano di Fanfani e su questo sarà necessario battere.

SI PRECISANO GLI OBIETTIVI DELL'INTEGRALISMO FANFANIANO

Incertezze e polemiche fra i clericali sulle prospettive della lotta elettorale

Tambroni si pronuncia per le votazioni a maggio e chiede al PSI di imitare Saragat e Romita - La solita smentina - Il sillogismo dell'"Osservatore,, - Niente Regioni per Zoli

Il fatto del giorno è costituito dall'intervista che il ministro degli Interni Tambroni ha concesso (e successivamente smentito con la formula ormai nota) all'infaticabile collega Enrico Mattei, il quale ha voluto dimostrare che le ferie politiche sono finite e che è tempo di tornare ad occuparsi del domani. Un domani, però, che per la DC si presenta alquanto contraddittorio: Fanfani cominciò col preannunciare da Sella di Valsugana la direttiva del «meglio soli che male accompagnati» e del rinvio a dopo i risultati elettorali della scelta dei futuri alleati; l'*Osservatore Romano* ha ribadito questa linea ponendo un drastico veto ad ogni possibile apertura verso quel «laicismo variopinto che va dal liberalismo al marxismo»; Tambroni che evidentemente non aveva ancora letto l'*Osservatore*, si è posto infine nella posizione di chi, in caso di fallimento della linea Fanfani, si ritiene in grado di poter trattare, facendo salvo il centrismo, persino con i socialisti se, dopo le elezioni, essi avranno offerto quelle garanzie di democraticità che dettero, a suo tempo, Saragat e Romita.

Abbiamo voluto fare questa breve premessa perchè la situazione possa presentarsi meno nebulosa a coloro i quali sono convinti, forse a ragione, che l'ultimo scorcio d'agosto sia ancora da consacrarsi al riposo. Il ministro Tambroni, del resto, si è lasciato intervistare a Cortina d'Ampezzo e ha tenuto innanzitutto a precisare che, pur essendo sostanzialmente d'accordo con Fanfani nel voler rinviare a dopo le elezioni la scelta degli alleati, non ritiene tuttavia che «se non siamo più alleati, sia per questo necessario dare spettacolo pubblico di una rissa continuata».

Tambroni è del parere che sia bene non compromettere la possibilità di nuove collaborazioni future con eccessi polemici che, in definitiva lasciano indifferente la gran massa degli italiani, la quale preferisce essere convinta, e non eccitata e infiammata come avvenne nel 1918. A questo proposito, Tambroni si preoccupa, con la sua autorità di ministro dell'Interno (che tasta ogni giorno il polso del paese), di avvertire Fanfani che un nuovo 18 aprile è difficile a realizzarsi, dal momento che quello fu un «evento di natura eccezionale, dovuto a cause imprevedibili, su cui nessuno può contare in partenza». Il ministro degli Interni tiene, però, a precisare di non essere affatto un bigotto del quadripartito, ma soltanto del centrismo: un centrismo che dovrebbe vedere i socialisti assolvere alla funzione di copertura che non sono più in grado di assolvere i vecchi alleati della D. C. Per farsi accogliere nella gabbia centrista i socialisti, beninteso, debbono fornire «garanzie politiche»: per la *democraticità* dello Stato (trattandosi di uomini che hanno intimamente collaborato con i comunisti); e per la convergenza su un programma che rispecchi le istanze del Paese, non quelle di una classe soltanto (trattandosi, appunto, di uomini che si sono richiamati ai principii della classe operaia). Posto così l'obiettivo dello svuotamento socialista, Tambroni si chiede se sia una ipotesi assurda.

«Non tocca a me giudicarlo — risponde — ma io ricordo che gli uomini della attuale socialdemocrazia sono tutti usciti dalla matrice del partito socialista. Saragat era ancora con Nenni nel Blocco del popolo nel '46; Romita era nel Fronte popolare nel '48. Pochi anni dopo, l'uno e l'altro facevano parte del governo in posizioni eminenti, e nessuno ha chiesto loro conto di quel che erano e avevano fatto pochi anni o pochi mesi prima». La chiarezza del discorso è abbacinante e ci sembra inutile qualsiasi deduzione esplicita. Ad altri, e non a noi, tutt'al più toccherà trarre qualche conclusione.

Conclusione che, fino a questo momento, non sembra sia stata tratta a proposito delle argomentazioni svolte dall'*Osservatore Romano* in appoggio alle tesi integraliste di Fanfani. Come si ricorderà, il compagno Nenni sostenne in un suo recente articolo la necessità dell'inserimento delle masse socialiste e cattoliche nello Stato e della conquista dell'autonomia politica del partito cattolico dalla Chiesa. L'*Osservatore*, nel replicare lungamente quanto tortuosamente, ha invece battuto in breccia tutte le «velleità laicistiche», affermando il sillogismo secondo il quale la morale comanda la politica; chi è cattolico segue la morale cattolica; dunque il cattolico segue anche la politica della Chiesa, che è contro i laici d'ogni colore. L'*Avanti!*, per il momento, non è entrato in una polemica di fondo con l'*Osservatore* e si è limitato a ribadire l'esistenza del problema dell'autonomia politica delle forze cattoliche dalla gerarchia ecclesiastica.

Dalla ricchezza dei temi e dall'autorevolezza dei personaggi scesi in lizza, non è davvero dato prevedere fin dove si spingerà questa polemica di fine agosto. Il ministro Tambroni, nella sua intervista di Cortina, e il presidente Zoli, in una dichiarazione resa alla stazione Termini mentre stava per prendere il treno di Firenze, hanno nuovamente toccato il tema della data delle elezioni. Il ministro, come avevamo già ritenuto di capire qualche settimana fa, si è pronunciato per il mese di maggio; il presidente è rimasto nel vago, ma ha confermato che le votazioni dovrebbero svolgersi non appena «la Camera avrà esaurito l'esame dei provvedimenti in corso e dei pochi altri che il governo presenterà prossimamente in attuazione del proprio programma». Come è noto, in tale programma non sono presenti nè le Regioni, nè il Referendum, ragion per cui si deve ritenere che Zoli conta di finire molto presto; molto prima, comunque, di maggio.

Continua la discesa del franco francese

PARIGI, 23 — Il dollaro ha fatto oggi un nuovo piccolo passo avanti nei confronti del franco, passando da quota 452 a 453. Un singolare scarto di valori si nota invece nella trattazione della lira italiana: il cambio al mercato parallelo è sulle 143 lire per cento franchi; mentre al mercato libero italiano il valore del franco è sceso intorno a 131 lire.

IL CAIRO — Il presidente siriano El Kwatly entra, accompagnato da Nasser, nella residenza del presidente egiziano

SECCA SMENTITA DI EL KWATLY ALLE SPECULAZIONI DEGLI OCCIDENTALI

Il presidente siriano conferma in una intervista il suo pieno accordo con il governo di Damasco

Egli tornerà in patria tra due giorni - La responsabilità dell'attuale tensione ricade sui dirigenti americani
Il ministro della Difesa afferma che la Siria intende continuare la sua politica di amicizia con l'U.R.S.S.

IL CAIRO, 23. — Dall'ospedale di Alessandria dove è tuttora ricoverato il presidente della Siria, Sukri el Kwatly — che nella nottata si era incontrato con Nasser — ha rotto oggi il silenzio e ha esposto in una intervista al giornale cairota *Al Aheram* il suo pensiero sugli avvenimenti che si sono svolti nel suo paese. Dalle sue parole risulta con assoluta chiarezza che egli appoggia senza riserva alcuna l'operato del governo di Damasco e che considera i dirigenti degli Stati Uniti come i responsabili dell'attuale crisi nei rapporti tra i due paesi. Nel corso della stessa intervista egli ha avuto modo di toccare anche il problema dell'orientamento dell'attuale gruppo dirigente siriano sulle questioni di natura ideologica e politica. Un portavoce ufficiale, infine, ha annunciato che El Kwatly farà ritorno a Damasco tra due giorni.

«Il peggioramento delle relazioni tra gli Stati Uniti e la Siria — così ha esordito il presidente nell'intervista — non è opera della Siria, bensì opera di alcuni dirigenti americani i quali hanno voluto ingerirsi, contro i principii della carta dell'ONU, nei problemi siriani. Noi — ha proseguito il presidente siriano — siamo decisi ad opporci energicamente ad ogni velleità di ingerenza nei problemi interni della Siria».

«La politica estera siriana — ha proseguito il presidente El Kwatly — si basa sulla neutralità positiva. Noi accettiamo ogni aiuto senza condizioni che possa sviluppare la nostra economia e rafforzare il nostro potenziale militare, per difenderci efficacemente contro le mire espansionistiche sioniste. Noi siamo sempre fedeli alla cooperazione franca e sincera con tutti i paesi del mondo, a condizione che essi siano fautori della pace e desiderosi della libertà».

Dopo aver detto che le dichiarazioni di Eisenhower sulla Siria sono «deplorevoli», il presidente siriano ha proseguito: «A noi non importa se ci viene data la etichetta di comunisti, perchè abbiamo fede nel nazionalismo arabo e ci sforziamo di realizzare i nostri obiettivi nazionali». «Noi — ha continuato Sukry El Kwatly — non vogliamo male a nessuno e non cerchiamo quindi di danneggiare alcuno. La nostra politica, che abbiamo spesso proclamata, è una politica di neutralità e di non-allineamento. Noi vogliamo che l'occidente capisca questa politica nella sua vera luce. Noi vogliamo ciò per impedire intrighi contro di noi».

Il presidente ha aggiunto che il complotto americano in Siria non è la prima cospirazione «macchinata dagli imperialisti stranieri per distruggere l'indipendenza di paesi liberatisi».

«Ieri — egli ha proseguito — c'era la conferenza delle Bermude, oggi un'altra conferenza dei paesi del Patto atlantico, e domani ci saranno altre conferenze. Ma il nazionalismo arabo, che è ormai un colosso, starà in guardia, capace di sconfiggere i disegni di tutte le cospirazioni e di tutte le conferenze contro di noi».

Il presidente della Repubblica siriana ha quindi reso omaggio agli sforzi compiuti per la creazione di una federazione siro-egiziana, che egli ha definito «nucleo della più grande federazione araba di domani».

Rispondendo ad una domanda circa il clamore propagandistico intorno alla cosiddetta comunistizzazione della Siria, il presidente El Kwatly ha osservato che l'«occidente non fa distinzione tra il comunismo, la politica di liberazione e il nazionalismo arabo. L'occidente sembra considerare come comunisti tutti coloro che non seguono la sua politica. I paesi arabi non potranno diventare mai una base per il comunismo o per altre ideologie straniere. Essi non diventeranno mai una base altro che per se stessi».

Dopo affermato che non esiste alcuna divergenza tra lui e il governo di Damasco El Kwatly ha concluso l'intervista mettendo in guardia l'occidente dall'assecondare le mire espansioniste di Israele.

Da Damasco intanto si ap-

(Continua in 2. pag. 2. colonna)

Dubbi a Londra sul blocco economico

LONDRA, 23. — Tutte le notizie e le indiscrezioni odierne concorrono a confermare che l'arma alla quale gli occidentali faranno ricorso nel tentativo di rovesciare la situazione in Siria è quella del blocco economico. Si tratta, in sostanza, di creare attorno alla Siria, ad opera dei paesi che gravitano nell'orbita occidentale, una sorta di cordone sanitario. Si spera, evidentemente, con il ricorso ad una misura analoga a quella imposta per un certo periodo all'Egitto, di riuscire a creare all'interno del paese una situazione favorevole alla ripresa dell'attività di elementi ostili all'attuale gruppo dirigente. Tale sembra essere stato il contenuto della conversazione che il primo ministro britannico ha avuto oggi, in assenza dell'ambasciatore, con l'incaricato di affari americano. Sebbene la gravità della iniziativa non abbia bisogno di essere sottolineata, negli ambienti politici londinesi si nutrono seri dubbi sulla sua efficacia. In questi ambienti si ricorda, infatti, che la Siria non è un paese che possa essere facilmente isolato, dati i suoi rapporti con l'Unione Sovietica e con altri paesi i quali, evidentemente, possono fornire a Damasco tutto quello che verrà loro richiesto. Sulla base di questa considerazione si ritiene che la misura adottata debba servire, in sostanza, a permettere agli occidentali di guadagnare tempo in attesa di ulteriori, possibili sviluppi della situazione. Negli stessi ambienti si sottolinea che la intervista concessa oggi dal presidente El Kwatly toglie agli occidentali una delle armi su cui essi facevano più affidamento: quella di riuscire a provocare a Damasco una crisi di regime

La riabilitazione di Sacco e Vanzetti proposta da intellettuali americani

L'iniziativa di un gruppo di giuristi, scrittori e uomini politici, si ricollega a quella promossa dieci anni fa da Einstein ed Eleonora Roosevelt

NEW YORK, 23. — *Ricorrendo oggi il trentesimo anniversario dell'esecuzione di Bartolomeo Vanzetti e di Nicola Sacco, condannati a morte da un tribunale di Boston per un crimine di cui essi si sono fino all'ultimo, e con grande fierezza, protestati innocenti, un gruppo di cittadini americani ha chiesto la riabilitazione dei due sindacalisti, vittime di una congiura che indignò e commosse tutto il mondo.*

Aldino Feliciani, amico di Vanzetti e oggi tipografo a Boston, e il giornalista Gardner Jackson, che a suo tempo organizzò la difesa dei due innocenti, hanno chiesto al governatore del Massachussetts e al sindaco di Boston che, come primo passo verso la riabilitazione, essi accettino di porre un bassorilievo in bronzo sulla faccia del Palazzo di Giustizia dove si svolse il processo.

La domanda è stata appoggiata da un gruppo di noti giuristi, storici, scrittori ed uomini politici americani i quali hanno ricordato come una proposta del genere, in memoria di Sacco e Vanzetti, fosse stata fatta già dieci anni or sono, nel ventesimo anniversario della morte, da un comitato che includeva Alberto Einstein, la vedova del Presidente Roosevelt, il senatore Lehman ed altre note personalità.

In quella occasione Einstein aveva scritto: «Bisogna fare tutto il possibile per tenere viva nella coscienza dell'umanità la tragica storia di Sacco e Vanzetti. Essi ci ricordano del fatto che anche le istituzioni democratiche meglio concepite valgono a seconda delle persone che se ne servono. La lotta per la dignità dell'individuo è oggi particolarmente urgente. Possano Sacco e Vanzetti continuare a vivere quale simbolo in tutti coloro i quali lottano per una maggiore moralità nella cosa pubblica».

Ecco l'ultima lettera scritta da Vanzetti prima di essere condotto sulla sedia elettrica: «Quel che desidero più di ogni altra cosa in questa ultima ora di agonia, è che il nostro caso ed il nostro destino siano capiti nel loro vero significato e servano di tremenda lezione alle forze della libertà in modo che la nostra sofferenza e la nostra morte non siano state vane».

E' significativo che l'autorevole quotidiano della capitale Washington Post abbia scritto oggi: «Grandi casi hanno inizi oscuri, come ha dimostrato quello che doveva in seguito divenire il più celebre processo nella storia americana. Il 15 aprile 1920 due uomini venivano derubati ed assassinati a South Braintee, nel Massachusetts. Per induzione, due immigranti italiani, che erano anarchici, furono processati, ma le testimonianze in Corte erano offuscate da contraddizioni, mentre il Giudice mostrava una evidente avversione nei confronti degli accusati».

«Mentre il caso veniva trascinato di Corte in Corte — continua il Washington Post — la calma stoica di Sacco e Vanzetti rappresentava un ironico contrasto con l'isterismo che aveva fatto presa su una buona parte dell'America, nonchè su varie capitali estere... Gli uomini di buona volontà sono ovunque rimasti dolorosamente colpiti dallo spettacolo di personalità influenti di Boston che appoggiavano col loro prestigio un processo non certo imparziale. Non è stata quella la prima volta che l'isterismo collettivo ha offuscato il buon senso, nè sarà l'ultima. Ma una delle caratteristiche di una società libera è che gli errori passati non possono essere cancellati dalle pagine della storia; essi rimangono invece a ricordare che anche le migliori istituzioni non sono infallibili. Il quattro maggio di quest'anno, la legislatura del Massachussetts ha ufficialmente riconosciuto una simile follia del passato, riabilitando i nomi delle «streghe» impiccate a Salem nel 1692. Le ruote della storia si muovono lentamente, ma certo la legislatura dello Stato meriterebbe un applauso se attendesse meno di 265 anni per riabilitare i nomi di un pescivendolo e di un calzolaio, il cui processo sembra essere stato altrettanto ingiusto di quello di Salem».

NEL CORSO DI FESTE POPOLARI DELLA STAMPA COMUNISTA

Centinaia di comizi domani per il "Mese,,

Pietro Secchia parlerà a Pozzuoli, Edoardo D'Onofrio a Chiusi, Enrico Bonazzi a Terni e Vittorio Vidali a Reggio Emilia

Domani, domenica, il «Mese della stampa comunista» entra nel suo vivo e sarà caratterizzato da centinaia di feste e comizi indetti dal Partito in ogni regione d'Italia. Oltre a quelle che ci sono state segnalate e che riportiamo qui di seguito, numerosissime saranno ancora le manifestazioni popolari attorno alla stampa comunista, e che toccheranno anche i più sperduti paesi del Mezzogiorno. Tra le manifestazioni principali segnaliamo il Festival di Napoli, che si svolgerà oggi e domani a Pozzuoli, e quelli di Terni e Reggio Emilia.

POZZUOLI (*Napoli*), senatore Pietro Secchia.

CHIUSI (*Siena*), onorevole Edoardo D'Onofrio.

COMACCHIO (*Ferrara*), Luigi Amadesi.

TERNI, Enrico Bonazzi.

GIULIANOVA (*Teramo*), on. Michele Bianco.

CAMOSCERA (*Aquila*), Attilio Esposto.

CORMONS (*Gorizia*), onorevole Stellio Lozza.

CAMPAGNANO (*Roma*), Paolo Robotti.

REGGIO EMILIA, Vittorio Vidali.

PROVINCIA DI BOLZANO
Merano: Alessandro Lucarelli; *Postal:* Andrea Mascagni; *Egunia:* Giovanni Guastaldi.

PROVINCIA DI NOVARA
Granozzo: On Gisella Floreanini; *S. Maurizio d'Oppaglio:* On. Gino Moscatelli; *S. Martino:* Prof. Angelo Razzano; *Lumellonio:* Mario Fanchini; *Borgo Lavezzaro:* Mario Caccia; *Biandrate:* Paolo Bignoli; *Nibiola:* Mario Caccia; *Varallo Pondia:* Enrico Sacchi

PROVINCIA DI BIELLA
Coggiola: On. Mario Montagnana; *Zumaglia:* Fino Maladosi; *Mongrando:* Carlo Brusadori

PROVINCIA DI GENOVA
Prato: Giuseppe Noberasco; *Foce:* Carlo Cavalli; *Murta:* Bruno Bertini; *Bavari:* Aldo Delfini; *Bargagli:* Bruno Berellini

PROVINCIA DI IMPERIA
Pernaldo: Franco Dulbecco

PROVINCIA DI MILANO
Turano Lodigiano: on. Francesco Scotti; *Meda:* Armando Cossutta; *Cinisello:* Bruno Cerasi; *Cascina Olona:* Corrado Grippa; *Vimodrone:* Michelangelo Maggio; *Corbetta:* Riccardo Reggiani; *Casarile:* L. Cesati; *Bareggio:* Rina Quercioli; *S. Pietro all'Olmo:* B. Castellini; *Ornago:* G. Diligenti; *Bellusco:* Annunziata Cesani; *Carate Brianza:* Federico Ripamonti; *Monza:* F. Mejetta.

PROVINCIA DI MANTOVA
Libiola: Teodosio Aimoni; *Castelberforte:* Giorgio Bottura; *Magnacavallo:* Luigi Rocada; *Sestinente:* Sergio Sedazzari; *Ospitaletto:* Aronne Verona; *Buscoldo:* Piero De Nicolai; *Tabellano:* Attilio Zanchi; *S. Giacomo Po:* Giuseppe Boiani; *Cicognara:* Gianni Luigi; *Cittadella:* Bruno Pasqualini

Matera supera l'obiettivo

Dopo Crotone e Melfi, anche la Federazione di Matera ha raggiunto ieri il suo obiettivo nella sottoscrizione per l'«Unità», completando il versamento di 800.000 lire.

PROVINCIA DI COMO
Uggiate Trevano: Enrico Bianchi; *Pognana Lario:* Aldo Rossetti; *Mariano Comense:* Gabriele Invernizi

PROVINCIA DI BERGAMO
Urnano: Eliseo Milani; *Mapello:* Ezio Raimondi; *Carvico:* Renato Cappelli; *Grassovio:* Ferdinando Calzari; *Lovere:* Eliseo Milani

PROVINCIA DI BRESCIA
Sez. Cimmello (Brescia): On. Italo Nicoletto; *Pozzolengo:* On. Italo Nicoletto; *Botticino:* Dolores Abbiati; *Montichiari:* Giuseppe Romano; *Castelmella:* Italo Nicoletto; *Benizzola:* Guerino Pezzotto; *Biancamona:* Adelio Ferraroli; *Sez. Gramsci (Brescia):* Beniamino Galesi.

PROVINCIA DI VARESE
Fagnano O. Orlando Galli; *Vedano O.:* Ezio Battistella; *Venegono:* Angelo Chiesa; *Gerenzano:* Maria Rosa Calderoni; *Biumo Inferiore:* Alberto Monetti; *Sez. XXV Aprile (Busto A.):* Emilio Donelli; *Besnate:* Franco Zarini.

PROVINCIA DI CREMONA
Isola Dovarese: Giuseppe Caroli; *S. Martino del Lago:* Franco Dolci; *Stagno Lombardo:* Bruno Gombi; *Castelverde:* Anna Rossi; *S. Daniele Ripa Po:* Giovanni Chiappani; *S. Bernardino:* Piero Borelli.

PROVINCIA DI PAVIA
Torriano: Asturo Barioli; *Candia:* G.C. Prando; *Olevano:* Mariuccia Carnevali; *S. Giorgio:* Renato Marchese; *Albonese:* Orville Battini; *Belgioioso:* Pietro Scotti; *Cava Manara:* Gabriele Sicurani; *Pieve Albig.:* Angelo Cassinera; *Sartirana:* Alessandro Montini; *Sairano:* Angelo Russo; *Ottopiano:* Giuseppe Guarnoni; *Ferrera:* Ivo Gorreri; *Travacco:* Livio Longhi; *Parona:* Alfonso Casalini.

PROVINCIA DI BOLOGNA
Padule: Celso Ghini; *Molinella:* Floriano Sita; *Castelguelfo:* Diana Sabbi; *Sanvenanzio:* Dott. Loris Ricci Garrotti; *S. Martino Pedriolo:* Amedea Zanarini; *Ponticelli:* Verardo Vespignani; *Bubano:* Renata Pedrini; *Amola:* Marta Murotti; *Decima:* Medardo Vigna; *Crocetta:* Novella Pondrelli; *Crevalcore:* Mentore Luccarini; *Varicella:* Renato Manini; *Grespellano:* Prof. Protegene Veronesi; *S. Marino:* Gastone Sgargi; *Trebbo di Reno:* Romano Tartaglia; *Gallo:* Duilio Argentesi; *Giardino:* Pietro Mondini; *Fiorentina:* Luigi Villa; *Madonna di Castenaso:* Luciano Badiali; *Monticello di S. Lazzaro:* Franco Meliconi; *Larghe di Fumo:* Ernesto Nicoletti; *Calderino:* Lino Montanari; *Castiglione:* Rino Nanni; *Baragazza:* Dante Cruicchi; *Cinque Cerri:* Giuseppe Brini; *Fontanelice:* Pietro Coltelli; *Restegnano:* Gian Carlo Grazia; *Marzabotto:* Gualtiero Ferretti; *S. Benedetto Val di Sambro:* Spartaco Brandaloni; *Tossignano:* Ezio Zanelli; *Casiano:* Francesco Poli; *Mulino di Cesare:* Amelio Caselli; *Guardaletta:* Fernando Zarri; *Riola di Vergato:* Bruno Brusilli; *Pontecchio:* Enrico Legnari; *Serravalle:* Filippo Cerè; *Sezione «Nennetti»:* Arvedo Forni. *Sez. «Peloni»:* Dr Giorgio Vecchi; *Sez. «Bus»:* Mario Mazzetti; *Sez. «Bergami»:* Dino Borgonzoni; *Sez. «A. Giovannini»:* Dante Palmieri; *Sez. «Chiarini»*. Jures Parmeggiani

PROVINCIA DI FERRARA
Sez. «W. Bertazzini»: Arnaldo Angelini; *Aguscello:* Renata Talassi; *Gaibanella:* Prof. Giuseppe Saterale; *Malborghetto:* Giuliano Vallieri; *S. Carlo:* Felice Marangoni; *Ravalle:* Leonello Tuntoli, *Portorotta:* Adriano Palazzi; *Diamantina:* Achille Grandi; *Cento:* Alfeo Corassori; *Ponte S. Pietro:* Uber Poletti; *Ro Ferrarese:* Ismer Piva; *Comacchio:* Luigi Amadesi; *Vaccolino:* Aurelio Cricca; *Bosco:* Bruno Fergnani; *Valcesura:* Radames Stefanini; *Madonna Boschi:* Bruno Pancaldi; *Cologna:* Dr. Giuseppe Ferrari; *Serravalle:* Romeo Galletti; *«Bando Ragazzi»:* Giorgio Pancaldi; *S. Martino:* Prof Luisa Balboni; *Sabbioncello S. Vittore:* Enzo Orlandi; *S. Nicolò:* Antonio Rubbi. *«R. Grieco»:* Odilia Cornacchia; *Settepolesini:* Laura Battaglia.

PROVINCIA DI PARMA
Fidenza: Aldo Gelati; *Sez. Reverberi:* Remo Polizzi; *Golese:* Renato Albertini; *Varano Melegari:* Sergio Mezzadri; *Tabiano:* Leris Luizi; *Pezzola di Varsi:* Ercole Ghiozzi; *Gaiano di Collecchio:* Pio Montermini; *S. Pancrazio:* Sergio Mezzadri.

PROVINCIA DI RAVENNA
Longastrino: On Arrigo Boldrini; *Chiesa Nuova:* Wladimiro Rossi; *Porto Corsini:* Appio Todini. *Taglio Corelli:* Gino Gatta; *Villa Pianta:* Mario Marabini; *Villa Vezzano:* Stelio Sternini; *Errano:* Primo Albertini

PROVINCIA DI PIACENZA
Borgo Trebbia: Elio Quercio

(Continua in 2. pag. 6. colonna)